

Rassegna del 11/01/2017

Tirreno Pistoia-Montecatini-Prato	Reato prescritto per il manager Benigni	...	1
Tirreno Pisa	Reato prescritto per il manager Benigni	...	2
Tirreno Pontedera-Empoli	Il laboratorio a ritmo di musica ha fatto centro	...	3
Tirreno Pontedera-Empoli	Nascondeva oltre un chilo di cocaina nello zainetto	...	4
Nazione Pontedera	Preso con lo zaino pieno di droga. Clandestino nel bosco dello spaccio	Nuti Gabriele	5

Reato prescritto per il manager Benigni

Il direttore di banca originario di Buggiano era accusato di aver trattenuto un assegno arbitrariamente

► PISA

Troppo tardi. Il reato è estinto. I tempi dilatati della giustizia chiudono con una sentenza di non doversi procedere per prescrizione il processo a carico di **Mauro Benigni**, direttore generale della Banca di Pisa e Fornacette. Sono bastati pochi minuti di camera di consiglio al giudice **Donato D'Auria** per arrivare al verdetto che chiude il capitolo giudiziario del dirigente bancario, 71 anni, residente a Buggiano. Una sentenza che non è un'assoluzione nel merito, ma che prende atto di un procedimento arrivato in aula fuori tempo massimo per un episodio che risale al 2008.

All'origine della vicenda c'era la denuncia di un cliente della banca - assistito dall'avvocato **Nicolò Bucca** - che un giorno si presenta allo sportello per incassare un assegno. Pensa di uscire con i soldi in contanti, ma arriva il direttore che gli dice: «Questo lo teniamo noi, perché serve a coprire il debito di suo figlio». E così il padre di un imprenditore fallito decide di querelare il dirigente bancario accusandolo di esercizio arbitrario delle proprie ragioni.

La Procura cita in giudizio Benigni, difeso dall'avvocato **Stefano Del Corso**, ma nel giro di un paio di udienze il dibattimento neanche decolla e si arriva alla sentenza di non doversi

procedere.

All'epoca dei fatti, siamo nel 2008, la parte civile, residente nel Pisano, era titolare di una ditta individuale. Il figlio, invece, aveva una Srl che nel frattempo era fallita lasciando un'esposizione di circa 380mila euro con la Banca di Pisa e Fornacette. Un giorno il papà va nella sede centrale sulla Tosco Romagnola. In tasca ha un assegno di 1.400 euro che intende cambiare. Si presenta allo sportello ed esibisce il titolo di credito. Il cassiere fa i suoi controlli e dopo qualche conciliabolo con i superiori la situazione viene presa in mano dal direttore generale. «L'assegno lo teniamo noi, perché così almeno 1.400 euro li abbiamo recuperati», sostiene di essersi sentito rispondere da Benigni la parte civile quando gli dissero che quei soldi se li sarebbe tenuti la banca.

Per la difesa il comportamento del direttore generale era stato corretto. Secondo la banca il papà era garante per i debiti della società del figlio e, quindi, in presenza di un credito esigibile l'istituto aveva proceduto al recupero. Di segno opposto la tesi della parte civile secondo la quale non c'era alcun documento che provasse la garanzia del padre sui debiti del figlio. La prescrizione evita ogni approfondimento e chiude il processo con l'estinzione del reato.

(p.b.)



Mauro Benigni



Reato prescritto per il manager Benigni

► PISA

Troppo tardi. Il reato è estinto. I tempi dilatati della giustizia chiudono con una sentenza di non doversi procedere per prescrizione il processo a carico di **Mauro Benigni**, direttore generale della Banca di Pisa e Fornacette.

Sono bastati pochi minuti di camera di consiglio al giudice **Donato D'Auria** per arrivare al verdetto che chiude il capitolo giudiziario del dirigente bancario, 71 anni, residente a Buggiano.

Una sentenza che non è un'assoluzione nel merito, ma che prende atto di un procedimento arrivato in aula fuori tempo massimo per un episodio che risale al 2008.

All'origine della vicenda c'era la denuncia di un cliente della banca - assistito dall'avvocato **Nicolò Bucca** - che un giorno si presenta allo sportello per incassare un assegno.

Pensa di uscire con i soldi in contanti, ma arriva il direttore che gli dice: «Questo lo teniamo noi, perché serve a coprire il debito di suo figlio».

E così il padre di un imprenditore fallito decide di querelare il dirigente bancario accusandolo di esercizio arbitrario delle proprie ragioni.

La Procura cita in giudizio Benigni, difeso dall'avvocato **Stefano Del Corso**, ma nel giro di un paio di udienze il dibattimento neanche decolla e si arriva alla sentenza di

non doversi procedere.

All'epoca dei fatti, siamo nel 2008, la parte civile, residente nel Pisano, era titolare di una ditta individuale.

Il figlio, invece, aveva una Srl che nel frattempo era fallita lasciando un'esposizione di circa 380mila euro con la Banca di Pisa e Fornacette.

Un giorno il papà va nella sede centrale sulla Tosco Romagnola. In tasca ha un assegno di 1.400 euro che intende cambiare. Si presenta allo sportello ed esibisce il titolo di credito.

Il cassiere fa i suoi controlli e dopo qualche conciliabolo con i superiori la situazione viene presa in mano dal direttore generale.

«L'assegno lo teniamo noi, perché così almeno 1.400 euro li abbiamo recuperati» sostiene di essersi sentito rispondere da Benigni la parte civile quando gli dissero che quei soldi se li sarebbe tenuti la banca.

Per la difesa il comportamento del direttore generale era stato corretto. Secondo la banca il papà era garante per i debiti della società del figlio e, quindi, in presenza di un credito esigibile l'istituto aveva proceduto al recupero.

Di segno opposto la tesi della parte civile secondo la quale non c'era alcun documento che provasse la garanzia del padre sui debiti del figlio.

La prescrizione evita ogni approfondimento e chiude il processo con l'estinzione del reato. (p.b.)



Mauro Benigni, direttore generale della Banca di Pisa e Fornacette



Il laboratorio a ritmo di musica ha fatto centro

Laboratorio “movimentato” e “al passo col tempo” quello organizzato dal Comune di Calcinaia al Museo della ceramica che ha visto il coinvolgimento di una decina di ragazzi, diretti dai facilitatori e docenti Harshil Filippo Chiostrì e Fabrizio Minichilli del Drum Circle Spirit. In 4 intensi e ritmati incontri i giovani partecipanti si sono divertiti a sperimentare suoni e strumenti diversi tra cui tamburi, congas, djembe e molto altro, dando libero impulso alla loro creatività e sviluppando lo spirito di gruppo. Attraverso il laboratorio di percussioni inoltre i ragazzi hanno avuto modo di fare attività motoria, di approfondire la loro capacità di ascolto, di acquisire maggiore fiducia in se stessi e affinare la coordinazione tra occhi e mani. Insomma un’esperienza ben riuscita, gratuita, che ha suscitato l’entusiasmo e il coinvolgimento dei ragazzi come testimoniano del resto le foto che sono state scattate durante il corso.



Nascondeva oltre un chilo di cocaina nello zainetto

Montecalvoli: arrestato dai carabinieri un giovane di 21 anni senza fissa dimora
In corso altre indagini per accertare ruolo e responsabilità di un connazionale

MONTECALVOLI

Da tempo i carabinieri monitoravano la situazione nel bosco al confine tra Montecalvoli e Calcinai. Le attività di indagine effettuate dopo alcune segnalazioni da parte di cittadini, che avevano visto auto e persone sospette, hanno confermato che in quella zona poteva esserci un giro di spaccio. L'altro giorno è arrivata un'ulteriore conferma con il sequestro di oltre un chilogrammo di cocaina e l'arresto di uno spacciatore.

L'altra sera, infatti, i carabinieri hanno arrestato un marocchino di 21 anni, **Mohammed El Gheryb**, in Italia senza fissa dimora. È accusato di detenzione di stupefacenti ai fini di spaccio. Dopo l'arresto i carabinieri hanno spiegato che era da diverso tempo che effettuavano specifici servizi di controllo nell'area boschiva a Montecalvoli, luogo noto per essere frequentato da stranieri dediti all'attività di spaccio.

«Durante l'osservazione, effettuata a debita distanza, i militari hanno notato la presenza di due soggetti il cui atteggiamento è apparso subito sospetto, essendo in apparentemente attesa e con atteggiamento particolarmente guardingo», è stato detto. I militari che nel frattempo avevano circondato la zona, hanno deciso di intervenire «procedendo alla identificazione dei due ma-

rocchini ed alla successiva perquisizione personale, rinvenendo, all'interno dello zainetto di uno dei due 1,300 chilogrammi di sostanza stupefacente tipo cocaina, 80 grammi di hashish, due bilancine di precisione, materiale per il confezionamento delle dosi ed una somma di 2.700 euro,

verosimilmente provento dell'attività di spaccio, il tutto sottoposto a sequestro».

L'arrestato, dopo le formalità di rito, è stato accompagnato in carcere a Pisa, mentre sono in corso ulteriori indagini per accertare eventuali responsabilità dell'altro connazionale.

L'ultima tendenza in fatto di spaccio è quella di avere trasferito il "mercato" non tanto nelle zone degradate delle città quanto in quelle boschive, ai margini. Se inizialmente il fenomeno era circoscritto alla pineta di Migliarino con il passare del tempo gli spacciatori, quasi tutti marocchini stando ai dati degli arresti effettuati, si sono spostati anche in provincia.

E la Valdera non si è sottratta a questo problema. Ci sono "ragazzi del bosco" sia a Montecalvoli, come a La Rotta, Alica, San Gervasio, Treggiaia di Pontedera. La geografia dello spaccio nel bosco emerge dai risultati delle operazioni che le forze di polizia hanno effettuato nel corso del tempo. (s.c.)



La droga e il denaro sequestrati dai carabinieri



Preso con lo zaino pieno di droga Clandestino nel bosco dello spaccio

Marocchino accerchiato dai carabinieri. Aveva 1,3 chili di cocaina

VENTIDUE anni, clandestino e con lo zaino pieno di droga e soldi: 1 chilo e 300 grammi di cocaina, 80 grammi di hashish e 2.700 euro in contanti. E' stato accerchiato dai carabinieri di Santa Maria a Monte nel bosco dello spaccio a Montecalvoli e arrestato. Era insieme a un connazionale che ha cercato di scappare, ma è stato bloccato dagli stessi militari e poi rilasciato perché addosso non aveva né droga, né materiale per il confezionamento né soldi sospetti.

I fantasmi dei boschi si spostano da una zona all'altra sempre in zone dove è facile nascondersi ma anche essere raggiunti. Il bosco è a Montecalvoli, al confine tra i comuni di Santa Maria a Monte e Calcinai. Giorni addietro il nostro giornale aveva segnalato movimenti strani di notte ai margini della collina di Montecchio, sul versante di Calcinai. Lunedì sera l'arresto è scattato sul lato di Santa Maria a Monte. Nel bosco sono stati ritrovati resti di bivacco, tende per accamparsi e ripararsi dal freddo. Cibo che veniva rifornito agli spacciatori da un connazionale-cameriere. Un'organizzazione ben strutturata che i militari della stazione di piazza della Vittoria sono riusciti a scovare grazie ad appostamenti e servizi mirati.

LUNEDÌ la zona boschiva è stata accerchiata da uomini in divisa e in borghese. Il ventiduenne, di origine marocchina, è stato bloccato a ridosso del bosco. Prima di intervenire, i carabinieri hanno notato la presenza di due soggetti il cui atteggiamento è parso subito sospetto, in attesa di compratori. Nello zaino il giovanissimo straniero aveva quasi un chilo e mezzo di droga per un valore al mercato dello spaccio di circa 150mila euro. Inoltre, soldi in contanti, bilancine di precisione e materiale per il confezionamento delle dosi.

Gabriele Nuti

